



il CASTELLO

Settimanale Cavaresi di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C.C.P.
Per numero usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

I Ragazzi di S. Filippo

Mantenendo la nostra promessa ci siamo recati a visitare l'Opera Ragazzi di S. Filippo, voluta, realizzata ed ora diretta dal Padre Lorenzo d'Onglia, e ne siamo innamorati. Il cortile dell'edificio annesso alla Basilica della Madonnina dell'Olmo, e nel quale anche noi ragazzi passammo i nostri pomeriggi festivi sotto la paternità del venerando Padre Castelli, ormai da anni non più di questo mondo ed in conceito di sanità, ci è apparso completamente trasformato. Molti partiti del porticato è stata chiusa ed adibita in cucina della Casa dei Ragazzi di S. Filippo, che trovava tutta sistemata a pianterreno del maestoso palazzo.

Padre d'Onglia è giovane di anni, ma è pieno di fervore religioso e di amore per l'infanzia, secondo la regola del Santo di cui ha seguito le orme. Venuto dal Nord in giovanissima età, compì gli studi liceali presso la Badia dei Benedettini e nel 1936 fu ordinato Sacerdote. Nel 1946, con l'appoggio di Mons. Francesco Marchesani, si riallacciò all'opera d'educazione della infanzia interrotta dalla morte di Padre Castelli, e richiamò nella Casale dei Filippini quell'infanzia che senza di lui avrebbe continuato a crescere alla deriva, mentre oggi grazie a lui ed ai suoi appassionati collaboratori si avvia a dare buoni cittadini e più cristiani.

Sono 150 i ragazzi che vengono allevati ed educati dall'Opera di Padre d'Onglia, ed appartengono tutti ad umili famiglie del Borgo e dei villaggi. I ragazzi ogni mattina entrano nell'Istituto alle ore 8 e ne escono la sera alle ore 18. Durante la giornata ad essi viene impartito l'insegnamento scolastico elementare e l'insegnamento artigiano, intermezzati da canti, esercizi ginnastici e

pratiche religiose, nonché dai pasti e dal riposo. Padre d'Onglia è veramente lieto dei risultati educativi ottenuti finora, giacché molti ragazzi che certamente avrebbero deragliato, son diventati i più buoni ed i più affettuosi. Ci ha raccontato, tra l'altro, che un gruppo di 115 ragazzi doveva essere avviato a case di correzione, ma egli riuscì a trattenerne molti dodici sotto una responsabilità, dando assicurazione che quei dodici monelli si sarebbero radarizzati lo stesso rimanendo fidati all'Istituto; e così è stato: quei dodici ragazzi sono i migliori. Anche uno dei tre, che ha scontato cinque o sei mesi di casa di correzione, è rientrato, e si è messo sulla strada retta, perché in casa di correzione non ci vuole più tornare.

A Padre d'Onglia abbiamo fatto rilevare che caldeggiamo la fondazione di una «Città dei Ragazzi», anche a Cava, perché l'attuale «Opera dei Ragazzi di S. Filippo» non toglie completamente i ragazzi dal contatto con l'ambiente esterno, in quanto di sera, usciti dall'Istituto, essi possono darsi alle mondanerie, e di notte continuano a rimanere a contatto con l'ambiente familiare. Padre d'Onglia, ha risposto che questo sistema gli sembra migliore di quello della «Città dei ragazzi», perché i piccoli a contatto con la famiglia imparano a risolvere i problemi della vita che soltanto nell'ambiente esterno all'Istituto possono presentarsi. Beh, dopo averci riflettuto un po' siamo anche noi convinti che una «Città dei ragazzi» sarebbe superflua a Cava, ora che c'è già l'Opera dei Ragazzi di S. Filippo, e non è il caso di tener chiuso e notte i nostri piccoli poveri, perché nella nostra città non vi è una infanzia abbandonata vera e propria, ma soltanto una infanzia

che per mancanza di mezzi e di educazione non potrebbe essere allevata ed educata convenientemente dalle famiglie. Così siamo d'accordo con Padre d'Onglia e dobbiamo esortare la cittadinanza a contribuire finanziariamente allo sviluppo della Istituzione.

L'Istituzione comporta spese di gestione non indifferenti, malgrado gli aiuti ottenuti dall'Unità e dalla Pontificia Commissione di Assistenza. Al presente Padre d'Onglia ha ancora un debito di oltre seicentomila lire sui tre milioni e più che ha dovuto spendere per la riattivazione dei vecchi locali e la costruzione dei nuovi. Egli ci ha fatto notare che i caveri sono abbastanza sordi alle opere di bene, e noi scherzosamente gli abbiamo chiesto come farà a mettere insieme quanto ancora ci vuole per coprire il debito, per completare i lavori di sistemazione dell'edificio e per dar da mangiare a 150 bocche familiari. «Oh, ci ha risposto Padre d'Onglia, ci penserà la Divina Provvidenza, e certamente ci penserete anche voi a sprovvare i caveri col vostro Castello!». Caro Padre d'Onglia, anche voi vi siete accorto che le caveri sono stretti di mano: purtroppo è così, oggi nessuno più pensa alle opere buone e non sappiamo spiegarci il perché! Forse è perché le condizioni economiche della città sono tristi; ma la carità cristiana non dice che si deve dare il superfluo: si deve togliere questo dall'indispensabile, per darlo, altriamente non si sarà meritato il Regno dei Cieli.

Animo, dunque, caversi, ed appriamo i portofogli per tutte le opere buone! Facciamo a gara, quando c'è da alleviare una pena, detergere una lacrima, salvare una vita! I nomi dei più cospicui benefattori

dell'Opera Ragazzi di S. Filippo saranno incisi su di una lapide che è posta nel cortile dell'Istituto, e vivranno almeno fino a quando virrà l'Opera. Caversi, anche questo è un modo di eternarsi

nel ricordo dei vivi: facciamo quindi che i nostri nomi rimangano scolpiti nel marmo per la gratitudine dei piccoli che oggi sono salvati, e di quelli che lo saranno per gli anni futuri!

DOMENICO APICELLA

Le poesie del «Castello»

Con soddisfazione rileviamo che le poesie pubblicate finora dal «Castello», hanno trovato larga simpatia e lustighi apprezzamenti.

Il poeta E. A. Mario molto tempo fa scrisse complimentandosi per le poesie di Ernesto Coda, e alcun tempo la rimproverò di avere pubblicato in caratteri troppo minimi un gioiello di poesia come «Mese mariano» del nostro compianto Gibb.

Al Comm. E. A. Mario, che tanto ci onora col suo affetto, dobbiamo le nostre scuse per il ritardo, e la giustificazione del carattere minuto da noi dato al gioiello di Gibb. «Il Castello» è sortito dalla popolazione e deve dar molto spazio alle cose cittadine: la parte poetica serve invece per ingentilire e più la massa profittando dell'attrazione alla lettura suscitata dalle altre notizie.

Siamo così costretti a fare l'inverso di quello che faceva il Tasso, che «condivi il merito in molti versi» e non per niente i tempi sono mutati. La bellissima poesia di Gibb avrebbe preso troppo spazio se pubblicata in caratteri più grossi, e ciò avrebbe potuto suscitarne la vera massa dei lettori commenti sfavorevoli. Così chiediamo le cose siano sicuri che il Comm. E. A. Mario ci riterrà giustificati.

E passando oltre segnaliamo che la poesia «Ritatto di una fanciulla morta» di Giorgio Lisi, da noi pubblicata tempo fa, è stata riportata su la Antologia per le Scuole Medie Superiori pubblicata dall'Editore Conti di Napoli a cura dei chiarissimi Prof. Luigi Vecchione e Michele Cosenzino da Salerno. L'Antologia, che in nota reca che la poesia è stata estratta dal «Castello» settimanale di Cava dei Tirreni, questo anno sarà usata in molte scuole delle più importanti città d'Italia dalle Alpi alla Sicilia, perché è stata molto apprezzata, costituendo non solo un autentico successo dell'arte tipografica meridionale ma anche una bella affermazione della capacità studiosa dei giovani autori, per la quale, come ci riferiscono, anche il grande Maestro Benedetto Croce ha

avuto lusinghiere parole. Infine la poesia «Donna non mi far danzare» di Domenico Apicella sarà ripubblicata dalla antologica mensile. «E' sorto un cencio» che Carmine Manzi pubblica periodicamente con successo dall'Eremo Italico di S. Severino Rota.

Ciò ci conforta nel rammarico di aver dovuto lasciare per la strada a volte tentativi poetici per i quali siamo stati intransigenti.

Parapontiponziponzipo!...

Osteria di Bianca Stella,
parapontiponziponzipo...
non scordar la più sorella,
parapontiponziponzipo...
se t'occorre qualche buono
fai la filo al suo portone...
canta con me biondina,
canta con me biondinaaa!

Osteria dell'esperienza,
parapontiponziponzipo...
non occorre molta scienza,
parapontiponziponzipo...
se difettan le scarselle...
trasfittano le gabelle...
canta con me biondina,
canta con me biondinaaa!

Osteria dei Contatori...
parapontiponziponzipo...
stiamo attenti ai raffreddori,
parapontiponziponzipo...
mentre colà il fontanone
fa l'inchiesta il... pisolino...
canta con me biondina,
canta con me biondinaaa!

(continua)

Il mestrello sconsolato

= QUATTRO SUNETTE — di E. A. MARIO —

«O vernecale

Tutta 'a furtuna, chilla principeale d'ò rivo 'e tutt' e s'gente - cumincianno a s'ndre 'e spicci, e sempe faticanno - s'è facette cu' chilla vernecale:

na ciòtola 'e lignamme, tale e quale a na varca addò - e gocece d'acqua vanno cunimamente dinto, fino a quando se vede chiena chiena, eguale eguale...

«Nu soldo 'e chiesto!» «Ri' ciente' e chell'atò! E addò! e'chii miette, certo, chihii ce truove. E i, guagliuccio, stevo là ncantato

pe' guarda, mmiezo a chella massa scura, cierti centesimelle nuove nuove ca parevano d'oro adderettura!

«E magazzine e a putechella

Magazzine lucenti! Mercanzia ci abbiajia e ncanta, perché è ricca e bell'E a' clientela ca trase è sempe chella: tutt' e se gnore' è l'aristocrazia.

C'è sta, e'chii mnanze, all'angolo d'a via, na suntrato, cu' na putechella: s'nciaccia, pettace 'e tutt' a' gentarella e'chii nzzvosa: e che tanfo, uh, mamma mi

Ricche io' e magazzine. E ogne momento nu 'fras-e-ghiesce... Eppure, nun se credi se parla ogne tantillo 'e fallimento,

e' patrone va e vene da 'o nutaro! A Napule - chisi come succede! - chi se fa ricco è sempre 'o sapunaro...

«E vase d'ajére...

Ma quanta vase t'aggiu date ajére? P'è e' counta, ce vurriano chihii e diece ore. E poco o niente fa nu cuntatore: si' vase so sullicete e sincere:

vasi se ponno dà e tanta manere, e cierti vase so' senza sapore: ma, quann'uno ce mette ànema e core, che sapore, e che ardore, e che piacere!

Minésca 'e zucchero e rose... Minésca 'e freva d'minosa e squisitezza 'e sentimento... E a vasà se fa 'e pressa, se va 'e lèva...

senza perdere n'attimo... E chi 'e conta chili vase? Chi 'e conta e ppeze 'argentio ca mena a mare 'a luna quanno sponta?

«O piro füeto

Nu piro nun faceva père maje, e peccheto 'o patrono s' o venette. Nu fabricante 'e statue, ca' o vedette massiccio, llà pe' llà se l'accattaje:

ne facete na Cristo bello assaje p' a' Chiesia-madre. E int' a' sta chiesia jette proprio 'o patrono 'e ll'albero: trasette pe na grazia, peccché stava int' e guaje:

p'asci' a' sti guaje, pregaje cu' fede ardente, ce refunette lâceme e preghiere... Ma su juorno, stracquate finalmente,

parlae ntuoto! Dicette: - «Scemo 'e me! Quanno ire pire, nun facive père: comme 'a pteve avé 'sta grazia 'a te?»

Attraverso la Città

Il Campionato di Hockey

La prima giornata ha visto, come d'abitudine, la netta vittoria dell'U. S. Cavese su Salerno, e la stentata vittoria dell'Hockey Napoli sulla Juventus. Onde deriva che Cavese si sta facendo onore sotto tutti i punti di vista.

Domenica scorsa, la squadra dell'U. S. Cavese partì per Napoli, col suo direttore Prof. Panza, sicuri che i Napoletani avrebbero giocato a denti stretti. Ma trovarono anche di peggio. Omilia completa, gioco pesante dei Napoletani e arbitraggio non del tutto imparziale di Crimaldi. I filosi che li seguirono a Napoli dicono che fu un trionfo cavese, nonostante il pareggio, e che su 60 minuti di gioco, 50 si svolsero in napoletana.

Gli Hocheyesi Cavese si comportarono tutti bene dal postiore agli attaccanti; e il nostro attacco volante tranne un oso duro solo in Lazaric, il portiere friulano, che giocò nel Napoli e la cui posizione fu molto pronta e regolare. La Cavese rimane quindi prima in classifica, e quest'oggi giocherà con la Juventus di Cava.

Siamo sicuri che assisteremo alla migliore partita del torneo, in cui la nostra signorilità e superiorità tecnica affiorerà inconfondibile a ricompensa dei sacrifici di Punzi e di Saligeri.

Precederà l'incontro C. H. P. Salerno contro C. H. Napoli.

Diamo intanto la formazione degli Hocheyesi che giocarono a Napoli:

Infranzi I, Infranzi II, Vitolio, Monaco (cap.), De Bonis; riserve: Fassina, Bisogni.

La ginnastica motociclistica

Oggi alle ore 15 nel Campo Sportivo, con ingresso gratuito, si svolgerà la importante Ginnastica motociclistica, che, organizzata dal M. t. Club di Cava, non si potete tenere il 15 agosto u. s. a causa del estivo tempo. Sono in palio ricchi premi.

La manifestazione è interessantissima sotto tutti gli aspetti.

Grande Gala al Circolo

Gli ufficiali della Squadra Navale saranno graditissimi ospiti della nostra città lunedì prossimo 29 agosto, la loro onore Azienda di Soggiorno ed il Circolo Sociale hanno predisposto una grande Serata Danzante che si svolgerà nei saloni e nei giardini del Circolo con inizio alle ore 20,30.

Data la eccezionalità della serata è previsto il concorso di numerosissimi invitati e lo sfoglio di elegantesse abbin femminili.

Il Mercatato coperto

Sullo scorso numero del "Setaccio" di Salerno, Cava è invitata a direttore per avere un mercato coperto « dove venditori ed acquirenti trovano comodità, pulizia e controllo ». Evidentemente l'articolista non è stato a Cava altrettanto avvezzato che quanto egli ha scritto, lì sognato in una dolce notte d'estate.

Ma, a quanto il funzionamento di questo mercatino? E' mai possibile che non si riesca a far entrare in funzione un'opera per la quale si s'è spesi miliioni?

La sottoscrizione per Brundo e Marinis

L'appello al buon cuor' dei cavaesi per Bruno de Marinis dedit immobiliare i suoi buoni frutti, ma pochi, pochini in verità: non più di cinque o sei nomi si possono leggere nella vittima del negoziato di Mammi Lucia.

Dovremmo ripetere che quanto abbiano scritto per l'Opera Raga' di S. Filippo, ma lo riteniamo superfluo e speriamo di veder crescere subito l'elenco degli oblati per il figlio del nostro più illustre concittadino.

Banane - Cassatine - Zuppette - Meriggi ed i migliori gelati, dove gustarli?

Recatevi presso il BAR degli SPORTIVI Galerata Vittoria - Piazza Roma, 14

Il Giro Ciclistico dei Tre Mari

IL SERPENTE

Brutto animale il serpente, come è noto, e non è raro il caso in cui taluni uomini per natura e per istinto sentono il bisogno di imitare i malfatti, senza di che non sanno né possono vivere la loro grama esistenza.

Per fortuna, portano scritto in fronte, costoro, la loro turpe essenza e la loro perversità, per modo che riceve quasi sempre di fare in tempo a schiacciar loro la testa, prima che si possa restar quanto meno appesantiti dal loro putrido veleno.

A Cava non manca la iattura del tipico caso, impersonato dal solito « furastere », naturalmente, dal solito grand'uomo, che un giorno faremo siniaco o deputato, che si chiama Ignazio Casillo.

Egli poveretto, dedica il suo tempo alle falsette, alle sottili maneggi ed insinuazioni, alle menzogne ed alla calunnia, pur di dare sfogo ai suoi malefici istinti, e fra l'altro, di attività camaleontiche e di cloache con tale disinvolta e familiarità che è impossibile fare a meno dall'identificare e dal riconoscere in tali campi un sicuro primum, com'è facilmente dimostrabile.

Ma io non intendo star qui a perdere il mio tempo a dimostrare ciò che tutti vedono (basta guardarlo in faccia, ammesso che ti riesca di vederla,) e tutti sanno del nostro « povero amico mio », onde mi limito soltanto a smontare il castello di sciocchezze da lui pazientemente ed abilmente edificato per colpire comunque la mia persona, a compimento di una vendetta, a godimento della sua natura perfida ed insana.

Lo avete letto in « sfacciataggine » di due settimane or sono? Avete rilevato con quanto godimento ammette la sua piccola malavita e quale la sua gioia al pensiero di quelle centottantamila lire (se mai, sarebbero state al più da cinquanta a sessantamila) sfumate per la faccenda degli impiegati? Questo è l'uomo!

Dunque il Casillo mi fa due addebiti, attraverso i quali sarei incorso in incompatibilità morali, e poiché era poco, chiude il suo scritto con un'insinuazione sull'Ente Comunale di Consumo, di cui sono Direttore a tempo perso e senza che abbia mai precepito un centesimo di stipendio, e qui il Casillo maggiormente si identifica. Risponde per ordine.

AI miei figli Ennio e Leda, come me, profughi, distruitti totalmente dalla guerra, rimasti senza casa e senza l'ombra di un indumento, fino al punto di aver dovuto prendere alloggio in una casa mobilitata (mentre io, unico loro sostegno, ero costretto a fare ogni mestiere pur di risolvere il problema della vita), venni nel 1946 distribuiti due pacchi U. N. R. R. A. Ebbene il Casillo di cui me ne fa un addetto morale! Lascio giudicare ai lettori.

Per ciò che si riferisce alla faccenda degli impiegati, questa è stata chiarita ad ora, ma il Casillo persiste ed io aggiungo che ammesso e non concesso che in questo fatto io sia incorso in incompatibilità, ebbe questa situazione venne tempestivamente sanata con la presentazione delle mie dimissioni ma il Casillo non vede soddisfatta la sua libido di veleno e di mendacio e continua...

E veniamo all'Ente di Consumo. Il Casillo dice che il consigliere Volpe avrebbe iniziato un certo discorso sull'argomento, discorso che poi non sarebbe stato portato a termine. E con questo? Chi ha proibito al Volpe di non buttare fuori quello che voleva dire? e chi glielo proibisce tuttora? noi siamo qui tutti orecchi ad ascoltare e a disposizione di chiunque voglia intrattenersi sull'argomento.

Ma dal momento che quel tale discorso è rimasto in aria, come il Casillo a permettersi di pensare e scrivere ciò che è il contenuto dei suoi interrogativi tenendosi?

Chi la fà la pensa dico al Casillo e a chiunque altro intenda permettersi certe libertà tendenti ad adombriare l'integrità e la correttezza delle persone che ad ogni costo si vogliono colpire, e senza scendere, come potrei, su ulteriori particolari, a raccolgere la sfida lanciata con sublime faccia tosta da esso Casillo, domando al medesimo a chiusura di questo scritto se ci vuole altro per dimostrare che egli « non conosce la morale, né la conoscera' giammai ».

ATTILIO NOVELLI

AGRICOLTORI - Non scavate pozzi o trivellazioni sterili non buttate il vostro denaro. Consultate le indicazioni dei rabboni: *Per le terreni sabbiosi acidei* - *Per i terreni sabbiosi alcalini* - *Per i terreni sabbiosi del mondo ristretto dei sondaggi sotterranei del Prof. Petrucci dell'Università STATALE ITALIANO PROSPETTIVE IDRICHE MINERARIE*. Via Messina Merita 235 PALERMO.

Le nuove ELETTROPOMPE per il completamento dell'acquedotto del **COMUNE DI MILANO** sono state costruite nelle officine **PELLIZZARI** di ARZIGNANO (Vicenza)

GRAND HOTEL LOCANDA MAGGIORE - MONTE ATLINE TERME 156 camere - 230 letti - 76 bagni - Telefono in tutte le camere - Giardino - Garage - Posizione ideale per lunghi soggiorni.

Per uccidere subito tutti gli insetti ma **NON PIÙ DDT COMUNE ULTRA DDT TAVONI**

ai CLORDANO (Octa-Klor) Insetticida Superiore Profumato

5 VOLTE più potente del DDT comune **INCOLOR - NON MACCHIA**

Fabbricato con materie prime a tratti originali americane **Uffici Commerciali per il Sud NAPOLI** Via S. Baldassarre II Tel. 20-741 - Teleg. Orea

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 27 agosto 1949

Bari	77	84	45	52	71
Cagliari	85	39	43	45	25
Firenze	4	8	59	23	45
Genova	70	71	20	86	7
Milano	17	59	47	51	40
Napoli	67	45	55	31	12
Palermo	18	9	71	53	25
Roma	66	60	79	15	77
Torino	49	33	79	8	15
Venezia	59	43	29	37	71

Conducenti responsabili: Avv. Mario di Mauro Avv. Domenico Apicella (redazioni)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Timeti - Tel. 46

Ufficio vendita di Roma: Via Tuscolana 683



COM'È ROVITO! La reclame sul "Castello", è la più proficua per Cava

